

Libri & Riviste

FEDERICO ROBBE, *“Vigor di vita”. Il nazionalismo italiano e gli Stati Uniti (1898-1923)*, Viella, Roma 2018, pp. 266, € 24,00.

GIANPAOLO FERRAIOLI, *L'Italia e la «Dollar Diplomacy». Percezioni della politica estera americana durante la presidenza di William H Taft (1909-1913)*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2018, pp. 548, € 62,00.

Il lavoro qui esaminato di Robbe, già autore di *L'impossibile incontro. Gli Stati Uniti e la destra italiana negli anni Cinquanta* (FrancoAngeli, Milano 2012), fa parte di una recente ondata di studi di non americanisti sulla vicenda statunitense e i suoi rapporti con varie realtà della Penisola. Basti ricordare i quasi coevi lavori di Cristina Rossi, *Santa Sede e Stati Uniti (1932-1939)* (Aracne, Roma 2017) e Silvia Panichi, *Roma antica e la Nuova America. Come il mito di Lucrezia e l'idea della Repubblica varcarono l'Oceano* (Donzelli, Roma 2018). Di questi due studi Robbe condivide la capacità di offrire uno sguardo nuovo su una vicenda in parte nota, ma anche alcuni difetti. Per esempio, la tendenza a basarsi su una ridotta porzione della documentazione disponibile (Rossi) e a divagare dal piano prefissato (Panichi). Inoltre, come le sue due compagne di avventura, non sfrutta adeguatamente la letteratura sugli argomenti discussi. Quest'ultimo è oggi un difetto sorprendente: la consultazione su internet di interi libri e articoli permette infatti una aggiornata e artico-

lata conoscenza della produzione storiografica e suggerisce di non appoggiarsi ad autori ormai desueti, soprattutto sul versante statunitense.

Tuttavia a parziale difesa degli autori appena citati, va sottolineato che non si tratta di un difetto soltanto loro, ma di una carenza più generale probabilmente di ordine generazionale. Le tesi di dottorato negli ultimi anni sottovalutano in maggioranza l'importanza di conoscere quanto già scritto su documenti e temi affrontati. Di conseguenza le suddette tesi peccano di eccessiva sovraeccitazione riguardo a materiali di archivio e a conclusioni da altri già individuati o raggiunte.

Robbe è molto più scafato, anche perché non è appena addottorato; quindi, pur muovendosi a disagio fra gli studi di oltre oceano, enuclea un soggetto interessante e originale nel suo versante italiano. Come già nel precedente lavoro sulla destra negli anni Cinquanta, non soltanto non è un americanistica, ma di fatto non è interessato agli Stati Uniti in quanto tali. Preferisce comprenderne il valore simbolico nell'orizzonte politico italiano. A tal proposito è indicativo il titolo del settimo paragrafo del primo capitolo: “Gli Stati Uniti: un mondo lontano, incompreso e strumentalizzato” (p. 49). Gli scrittori, gli studiosi e i giornalisti del tardo Ottocento presi da lui in considerazione all'inizio del libro non conoscono la realtà della repubblica statunitense e si sentono liberi di caricarla di valori a loro cari. Immediatamente prima, durante e dopo la grande guerra la cono-

scenza del mondo d'oltreatlantico aumenta, però, in Italia, almeno tra gli intellettuali e politici. Tuttavia al pubblico sono ancora propinate interpretazioni riduttive che di quel mondo evidenziano quanto fa gioco ai nazionalisti. Per esempio, si sottolinea in maniera esagerata che gli Stati Uniti stanno scavalcando il Regno Unito come potenza internazionale. Tale annotazione non è peregrina, ma è esagerata per proporre un progetto di espansione nelle regioni europee e mediterranee, ritenute ormai non più bloccate dalla diplomazia britannica, che si rivelerà tragicamente sbagliato.

Talvolta si ha l'impressione che per Robbe gli Stati Uniti, o almeno la letteratura storica su di essi, siano "un mondo lontano". In compenso appare notevole la sua capacità di riflettere sul nazionalismo italiano e di affrontarne i maggiori problemi interpretativi attraverso un angolo prospettico particolare. La stessa abilità, ma anche una expertise storiografica sugli Stati Uniti decisamente maggiore, risalta dal ponderoso studio di Ferraioli sulla percezione della politica estera americana durante la presidenza Taft (1909-1913) da parte della diplomazia italiana. Si tratta, come sottolinea lo stesso autore, del secondo capitolo di uno studio complessivo sui legami fra politica estera italiana e statunitense durante le presidenze McKinley, Roosevelt e Taft (1897-1913). Sono 16 anni nei quali tre presidenti legati fra loro (il secondo è stato vicepresidente del primo e il terzo segretario del Dipartimento della Guerra durante il secondo mandato rooseveltiano) propongono una espansione mondiale fondata non tanto sulle capacità militari della nuova potenza, quanto su quelle economiche.

Ferraioli conosce bene la storia e la storiografia statunitensi e dunque nella sua introduzione ne ricorda le varie tappe, raccontandole non soltanto attraverso i loro momenti principali, ma anche mostrandone la rivalutazione sto-

riografica, soprattutto per quanto concerne la grande attenzione per la politica estera. Questo fattore è in buona parte intuito già dai rappresentanti italiani oltreoceano del periodo e dai loro superiori al Ministero degli Esteri. L'attenta cernita della documentazione storica di quest'ultima permette così di provare come il mondo diplomatico italiano non parli di una realtà "lontana" e incomprensibile, quando valuta la strategia statunitense, ma sia ben conscio dei suoi obiettivi e delle sue potenzialità.

Grazie allo straordinario materiale diplomatico raccolto, Ferraioli fa rivivere davanti ai nostri occhi come i dirigenti degli Affari Esteri abbiano visto lo scacchiere geopolitico internazionale. Tale ricostruzione è particolarmente utile per comprendere i riferimenti diplomatici che ispirarono la guerra di Libia. Essa fu infatti ritenuta dai diplomatici possibile proprio perché nel nuovo quadro internazionale stavano primeggiando gli Stati Uniti, sostanzialmente favorevoli alla impresa bellica italiana. *L'Italia e la «Dollar Diplomacy»* illumina così il versante italiano della vicenda raccontata, senza, però, dimenticare il valore di quello statunitense.

Matteo Sanfilippo

MARCO DE PAOLIS e ISABELLA INSOLVIBILE, *Cefalonia. Il processo, la storia, i documenti*, Viella, Roma 2017, pp. 205, € 18,70.

Il volume di Isabella Insolubile e Marco De Paolis, dedicato all'eccidio di Cefalonia, congiunge due piani molto interessanti, quello prettamente storico e quello processuale, aprendo il campo a una serie di osservazioni, ricostruzioni e analisi che i due autori affrontano sulla base della documentazione raccolta nelle diverse fasi delle ricerche e delle indagini; riuscendo per questa via a porre in correlazione quel complesso rapporto